

I Tagliapietre

Seguendo il sentiero che costeggia a destra la chiesa parrocchiale di Frassinetto, dopo circa un quarto d'ora di cammino si arriva alla località denominata **Balma**, dove i tagliapietre si rifocillavano, e successivamente alla cava del **Cascato** e **Nusrei**.

Qui è possibile vedere ancora quel che è rimasto delle cave, dove una volta lavoravano i tagliapietre per ricavare le lose, cioè le pietre utilizzate per la copertura dei tetti.

Questo antico mestiere, esercitato fino al secolo scorso, richiedeva uomini robusti, in grado di tagliare e lavorare le pietre estratte direttamente sul posto.

E infatti la maggior parte delle case frassinettesi sono coperte di lose, più precisamente di lose del Cascato.

Ed ecco un breve ma divertente aneddoto raccontato dal signor **Romano Perono Garoffo**: i tagliapietre erano delle persone un po' burione e quindi, quando capitava l'occasione, ci scappava lo scherzetto.

Scelsero una tosa grande, difficile da maneggiare per i non esperti, e sopra il lastrone incisero, in qualche modo, la seguente scritta: "Chi mi volterà contento si troverà". A chi si trovò a passare per quei paraggi, sicuramente cadde l'occhio su quella frase bizzarra e originale.

Il gran peso, però, rese la pietra non facilmente movibile per un paio di uomini, ma se si fossero organizzati... forse sarebbero riusciti a togliersi questa forte curiosità. Si unirono quindi assieme una ventina di persone che, dopo un po' di tempo e con fatica, riuscirono a girarla.

Ma, ahimè per quei poveri creduloni! sotto c'era altra dedica che recitava esattamente: "Bene faceste a rivoltarmi che le coste mi dolevano!".

Gli Alpeggi

Se da Frassinetto si alza lo sguardo verso la Quinzeina, si notano, sparpagliati per i pendii della montagna, numerosi edifici in pietra abbastanza distanti gli uni dagli altri: sono gli alpeggi, meglio conosciuti con il nome di **cavane** o **alp**.

"Ad un occhio inesperto può sembrare che le cavane siano disseminate a casaccio per la montagna, ma non è affatto così". Chi parla è una signora di mezza età che ha fatto per tanti anni la vita dell'alpeggio a Frassinetto.

"La scelta del luogo dove costruire avveniva con cura, badando che la posizione fosse protetta dalle intemperie, in particolare dalle valanghe".

"Le cavane sono composte da un unico locale, anche abbastanza grande, che veniva utilizzato per vari usi. Ogni angolo era adibito a mansioni diverse, secondo un'organizzazione tradizionale. C'era l'angolo destinato al casolare domestico, con il braciere su cui pendeva una catena attaccata al muro.

A quella si appendevano il paiolo o altri pentolami in rame dove si cucinava la polenta, o si cagliava il latte per fare le tome.

Il fumo usciva direttamente dal tetto attraverso le lose, poiché non c'era il soffitto".

"Un altro angolo serviva da deposito per il fieno; una scorta asciutta da dare alle mucche se il cattivo tempo ci impediva di condurle al pascolo. Un'altra parte ancora era adattata per il lato notte: c'era un letto in legno con un pagliericcio, di solito ripieno con foglie secche di faggio che raccoglievamo d'autunno e cambiavamo ogni anno.



Comune di FRASSINETTO (TO) - Sito Ufficiale

Via Roma n.39 - 10080 FRASSINETTO (TO) - Italy

Tel. (+39)0124.801007 - Fax (+39)0124.801033

Codice Fiscale: 83502660018 - Partita IVA: 04369560018

EMail: info@comune.frassinetto.to.it

Nello stesso modo erano fatti i cuscini e i materassi delle culle dei bimbi. Sotto quest'unico locale c'era di solito la stalla".

"Conservavamo il latte, i formaggi e il burro in un luogo fresco, detto crutin, cioè una piccola e bassa costruzione in pietra che sorgeva vicino a una fontana; così l'acqua poteva scorrere all'interno dei crutin e lo manteneva fresco".

"Quando salivamo agli alp? Nella tarda primavera, verso maggio. E c'era anche chi faceva due transumanze: prima all'alpeggio più basso, e verso giugno - luglio a quello più alto, per poi a settembre fare il percorso al contrario.

Ovviamente tutti questi spostamenti, con il bestiame, richiedevano molto lavoro. Dovevamo portare a spalle da un baita all'altra tutto quanto ci era necessario per vivere: **paioli, pentole, lenzuola, attrezzi...** La vita non era certo comoda, ve l'assicuro".

"Durante le prime notti nelle cavane non dormivamo molto tranquillamente, poiché c'era sempre una rumorosa compagnia: i topolini.

Questi animaletti percorrevano i travi a sostegno del tetto avanti e indietro instancabilmente. All'inizio davano fastidio, ma poi ci abituavamo".

Nelle giornate assolate, dopo aver tagliato il fieno, lo dovevamo portare dentro ai fienili, certe volte addirittura a valle, già pronto per l'inverno. Da questi scoscesi e ripidi pendii scendevamo scalze, anche a rischio di trovare qualche serpentello, poiché il sole rendeva viscida e scivolosa l'erba e quindi con le scarpe non ci reggevamo in piedi".

I Costumi

Il **costume femminile frassinette**se, detto bust, è di tipo savoiaro ed è molto simile a quello della **Val Soana**.

Il bust era confezionato in casa, ed è una preziosa testimonianza che ancora oggi si può ritrovare nel guardaroba della maggior parte delle famiglie frassinettesi e oriunde.

Ed è tuttora una tradizione sentita quella di indossare il costume tipico femminile durante le ricorrenze religiose, come, ad esempio, a Ferragosto e a **San Bartolomeo** (24 agosto). Il costume è così composto: un gonnellone pesante scuro, molto pieghettato, con pettorina; una camicia bianca abbastanza lunga - a cui venivano attaccati alle maniche e al collo dei bei pizzi - indossata sotto la gonna; un corpetto (uso giacchetta corta) di solito scuro, allacciato sul davanti con fettucce; lo scialle, appoggiato sulle spalle, molto ben ricamato (quando non si usava il corpetto); in testa, un fazzoletto a tinte scure, sempre finemente ricamato, legato dietro la nuca; un crocefisso appeso al collo.

E' da sottolineare l'abbondanza dei pizzi e degli ornamenti, che stanno a indicare l'importanza dell'arte del ricamo. Va da sé che il bust più elegante era riservato ai giorni festivi, mentre negli altri giorni l'abbigliamento era decisamente più semplice.

E di tanta, antica bellezza, l'unico accessorio del costume ancora oggi effettivamente indossato dalle signore di una certa età è il fazzoletto legato alla nuca, quasi sempre nero con fiori ricamati negli angoli.

Il **costume maschile** è invece molto meno noto di quello femminile. Probabilmente consisteva in una camicia, sulla quale si portava una giacchetta piuttosto corta, di colore marrone chiaro.

I pantaloni, tinta caffè, come le calze di lana, erano corti e chiusi al ginocchio. In testa veniva



Comune di FRASSINETTO (TO) - Sito Ufficiale

Via Roma n.39 - 10080 FRASSINETTO (TO) - Italy

Tel. (+39)0124.801007 - Fax (+39)0124.801033

Codice Fiscale: 83502660018 - Partita IVA: 04369560018

EMail: info@comune.frassineto.to.it

portato un copricapo, di stoffa oppure di maglia di lana, a forma di berretto frigio, che nel corso dell'800 si tinse di rosso, divenendo simbolo politico.



Comune di FRASSINETTO (TO) - Sito Ufficiale

Via Roma n.39 - 10080 FRASSINETTO (TO) - Italy

Tel. (+39)0124.801007 - Fax (+39)0124.801033

Codice Fiscale: 83502660018 - Partita IVA: 04369560018

EMail: info@comune.frassineto.to.it